



**COMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

(art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

**Parere n. 21 – Seduta del 08 marzo 2021**

Referente di Progetto: Arch. Roberta Patt  
Gruppo di Lavoro: Dott.ssa Anna Perini, Ing. Marta Spagnolo (Arpav)

.....  
**Oggetto:** Ditta: DANI S.r.l.  
Sede Legale: Via Malcontenta n. 18/b loc. Malcontenta (Venezia)  
Intervento relativo alla richiesta di passaggio dal regime semplificato al regime ordinario per l'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi.  
Verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

.....  
**Cronologia delle comunicazioni**

Con note acquisite agli atti con prot. n. 65823 e prot. n. 65820 del 18.12.2020 la società DANI SRL ha presentato istanza di verifica assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. in relazione alla richiesta di passaggio dal regime semplificato al regime ordinario per l'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi sito in Via Malcontenta, 18/b in località Malcontenta comune di Venezia.

In data 04.01.2021 è stata effettuata la pubblicazione sul sito della Città Metropolitana di Venezia dell'avvenuto deposito del progetto e dello studio preliminare ambientale, dandone comunicazione agli enti territoriali interessati con nota prot. n. 123 del 04.01.2021.

**Osservazioni pervenute**

Con nota acquisita agli atti al prot. n. 8791 del 19.02.2021 sono pervenute osservazioni e considerazioni da parte del Comune di Venezia.

Si sottolinea inoltre che la presente procedura di verifica di Valutazione di Impatto Ambientale, ha visto la partecipazione dell'ufficio rifiuti che ha fatto pervenire la propria relazione istruttoria, redatta anche a seguito di integrazioni di natura volontaria presentate dalla ditta, che riporta le seguenti considerazioni istruttorie:

*“La documentazione visionata, rammentando che i processi di trattamento dei rifiuti e di individuazione delle procedure per la cessazione della qualifica di rifiuto saranno oggetto di puntuale ed approfondita disamina nel procedimento di rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.L.gs. 152/2006, consente di individuare, seppur in modo generico, le modalità di gestione ed il lay-out dell'impianto.*

*Per quanto agli atti, ed in attesa della documentazione di cui all'art. 208 del D L.gs. 152/2006, si può affermare che l'impianto soddisfa i requisiti della normativa di settore dei rifiuti (D. Lgs152/2006 e D.Lgs. 49/2014)”.*

**Integrazioni**

Il proponente con note prot. n. 67036 del 28.12.2020 , prot. n. 1530 del 14.01.2021 e prot. n. 7112 del 11.02.2021 ha presentato le integrazioni volontarie in merito ai seguenti aspetti:

- a) Definizione degli accessi all'impianto
- b) Precisa definizione delle potenzialità dell'impianto;
- c) Descrizione delle attività di cantiere;
- d) Precisazione in merito all'attività di trattamento dai RAEE pericolosi;
- e) Monitoraggi;



# Città metropolitana di Venezia

*Servizio Ambiente*

- f) Approfondimenti inerenti il clima custico
- g) Approfondimenti inerenti il traffico indotto



# Città metropolitana di Venezia

*Servizio Ambiente*

## **PREMESSA E SCOPO**

La ditta DANI Srl presso lo stabilimento di via Malcontenta 18/B a Venezia, loc. Malcontenta (VE), svolge attività di recupero rifiuti non pericolosi secondo il “regime semplificato”, essendo in possesso di Autorizzazione Unica Ambientale (Determina n. 2018/234 del 31/01/2018 – prot. n. 7015) ed essendo iscritta al n. 568 del registro provinciale delle aziende che svolgono attività di recupero rifiuti non pericolosi.

L’Autorizzazione Unica Ambientale comprende i seguenti titoli abilitativi:

- 1) Comunicazione di inizio attività di recupero rifiuti non pericolosi;
- 2) Nulla osta acustico;

Al fine di rispondere alle esigenze di mercato e poter quindi rimanere competitiva, la ditta ha iniziato l’iter di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale per richiedere l’autorizzazione ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs n. 152/2006.

Rispetto alla situazione attualmente autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia il progetto prevede:

- a) Aumento della superficie di stoccaggio, utilizzando una porzione dell’area esterna, ora adibito a sola viabilità, per il deposito di rifiuti e del materiale che cessa la qualifica di rifiuto (art. 184 ter del D.Lgs. 152/06);
- b) Realizzazione di un sistema di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale esterno, con relativo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia nella rete di pubblica fognatura acque nere e quelle di seconda pioggia in corpo idrico superficiale;
- c) Realizzazione dell’impianto di illuminazione della porzione esterna di ampliamento per consentire l’operatività dell’impianto anche durante le ore di buio.

Le modifiche proposte sono da riferire ad un impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi con attività di recupero R4 “Riciclo/Recupero di metalli” (allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006) superiore a 10 ton/giorno, pertanto in base all’art. 19 e all’Allegato IV alla Parte IV al D.Lgs n. 152/2006, l’intervento è da sottoporre all’iter di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza della Città Metropolitana di Venezia.

L’attività di recupero dei rifiuti costituiti da RAEE non prevede fasi di riduzione volumetrica realizzate con frantumatori, pertanto l’impianto non rientra nel campo di applicazione del D.Lgs n. 49/2014, recante “Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee)”.

## **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Il lotto di terreno sul quale insite l’impianto trattamento rifiuti oggetto di modifiche è individuato catastalmente come segue: Comune di Venezia Foglio n. 192 Mappali n. 750-751.

L’impianto si inserisce all’interno della zona industriale del comune di Venezia, in località Malcontenta, dunque area fortemente interessata da attività antropica.

L’impianto confina su tre lati con aree private appartenenti alla lottizzazione produttiva. In particolare a nord confina con la strada interna della Zona Industriale mentre ad Ovest confina con il canale consortile “Fondi a Sud”.



**Figura 1 Localizzazione impianto**

### STATO DI FATTO

L'impianto è ubicato all'interno della Z.T.O. "D4/a: zona attrezzature varie" regolamentata dall'art. 32 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG della Città di Venezia secondo il quale la zona è destinata alle attività di cui alle lettere B (attività produttive), C (attività direzionali), D (servizi alle persone) dell'art.8 delle N.T.G.A., nonché le destinazioni di cui alle lettere E1 ed E2 alle condizioni di cui all'art.32.2; sono inoltre ammessi alloggi di servizio, di superficie non superiore a 200 mq., nella misura di uno per ogni unità produttiva. Mentre per gli edifici esistenti sono ammessi tutti i tipi di intervento definiti all'art.7 delle N.T.G.A.

Ne consegue che dal punto di vista della pianificazione territoriale comunale l'impianto si trova ubicato in zona propria e non è prevista alcuna limitazione alla tipologia di attività da intraprendere.

Il lotto su cui attualmente insiste l'impianto di recupero rifiuti occupa una superficie di 3.720 mq così suddivisa:

<b>SUPERFICIE COPERTA TOTALE</b>	<b>2.000</b>	<b>mq</b>
SUPERFICIE COPERTA ADIBITA A SPOGLIATOI/UFFICI	275,5	mq
SUPERFICIE COPERTA ADIBITA A PRODUZIONE	1.724,5	mq
<b>SUPERFICIE SCOPERTA TOTALE (viabilità interna e zona Sud non utilizzata)</b>	<b>1.720,00</b>	<b>mq</b>

Tutta la superficie sia interna che esterna è pavimentata (cls all'interno e asfalto all'esterno) ed impermeabilizzata. Il lotto è interamente recintato come nel seguito dettagliato:

- Con recinzione in paletti e rete metallica su lato nord;
- Struttura del fabbricato nel lato est (confina con area ad uso comunale);
- Recinzione lato sud rete metallica h 1,8 m;
- Lato ovest rete metallica h 1,8 m.

Il fabbricato è dotato di 6 punti di accesso, come nel seguito precisato:



# Città metropolitana di Venezia

*Servizio Ambiente*

- N. 4 portoni di accesso aventi ampiezza di 5 m ed altezza di 4,60 m;
- N. 2 portoni di accesso aventi ampiezza di 4.20 m ed altezza di 4.60 m.

L'accesso all'impianto è unico e si apre su via Malcontenta. Lungo il lato Est del fabbricato sono presenti due portoni, bloccati dunque non apribili nè dall'interno nè dall'esterno, e una porta di sicurezza apribile solamente a spinta verso l'esterno e utilizzata esclusivamente quale uscita di sicurezza.

La superficie scoperta che si apre ad Est del fabbricato è ad uso condominiale e utilizzata dalla Ditta DANI Srl per l'uscita di sicurezza e l'allocazione del locale pompe relativo al sistema antincendio.

La gestione dei rifiuti, viene svolta esclusivamente all'interno del fabbricato, su superficie pavimentata in c.a. e non dotata di un sistema di raccolta e gestione dei reflui in quanto:

- 1) I rifiuti oggetto dell'attività di recupero presentano stato fisico solido non pulverulento e non danno luogo alla formazione di percolati;
- 2) I rifiuti in ingresso all'impianto non contengono olio e emulsioni;
- 3) Le attività di trattamento dei rifiuti svolte dalla Ditta proponente consistono in operazioni di selezione, cernita e disassemblaggio e non richiedono l'ausilio di acque di processo.

La superficie esterna è adibita al transito degli automezzi.

L'impianto di recupero rifiuti è attualmente organizzato nelle seguenti aree funzionali:

- AREA A – Settore di Messa in Riserva Tipologia 5.16.
- AREA B – Settore di Messa in Riserva Tipologia 5.19.
- AREA C – Settore di Stoccaggio EOW metallico.
- AREA D – Settore di stoccaggio dei rifiuti prodotti afferenti alle tipologie di attività 3.1, 3.2 e 5.16.
- AREA E e F – Settore di Messa in Riserva Tipologia 3.2.
- AREA G – Settore di Messa in Riserva Tipologia 3.1.
- AREA H – Settore di Messa in Riserva Tipologia 3.2.
- AREA I – Settore di Messa in Riserva Tipologia 3.1.
- AREA L - Settore di Conferimento: settore nel quale vengono effettuate le verifiche qualitative dei rifiuti in ingresso ed il controllo radiometrico dei rifiuti a matrice metallica e RAEE;
- AREA M – Settore di deposito attrezzature: area non interessata dall'attività di gestione dei rifiuti, bensì adibita al deposito di attrezzi;
- AREA N – Settore di Stoccaggio EOW metallico.
- AREA O – Settore di stoccaggio dei rifiuti prodotti afferenti alle tipologie di attività 3.1, 3.2 e 5.16.
- AREA P – Settore di trattamento dei rifiuti: area ove sono sottoposti ad operazioni di selezione, cernita e disassemblaggio i rifiuti afferenti alle tipologie di attività 3.1, 3.2 e 5.16.

Tutte le menzionate aree sono delimitate da segnaletica orizzontale.



All'interno dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi gestito dalla ditta DANI Srl, i rifiuti possono essere stoccati secondo le seguenti modalità:

- **Cumulo a terra:** i cumuli hanno estensione variabile ma raggiungono un'altezza massima pari a 3 m;
- **Containers e cassoni:** realizzati in materiali metallico, presentano una volumetria variabile da 0,5 a 30 mc;
- **Ceste:** aventi maglie metalliche, caratterizzate da una volumetria variabile da 0,5 a 5 mc.

Le attività di gestione dei rifiuti all'interno dell'impianto sono organizzate secondo due differenti linee di flusso, così riassunte:

- 1) Rifiuti sottoposti alla sola R13 – Messa in Riserva, per essere successivamente avviati ad idonei impianti terzi di recupero (tipologie di attività 3.1, 3.2, 5.19);
- 2) Rifiuti sottoposti alle causali R13 “messa in riserva” funzionale al successivo trattamento e R4 “riciclo/recupero dei metalli” di cui all'Allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06. Le fasi di trattamento consistono in operazioni di selezione, cernita e disassemblaggio realizzate manualmente o mediante l'ausilio di attrezzature ad utilizzo manuale quali cacciaviti, trapani, pinze, ecc.. Non viene utilizzata alcuna attrezzatura meccanica.

I rifiuti in ingresso all'impianto, a seguito delle procedure di accettazione, autorizzate dalla Città Metropolitana di Venezia, vengono stoccati nelle aree di R13 Messa in Riserva di pertinenza.

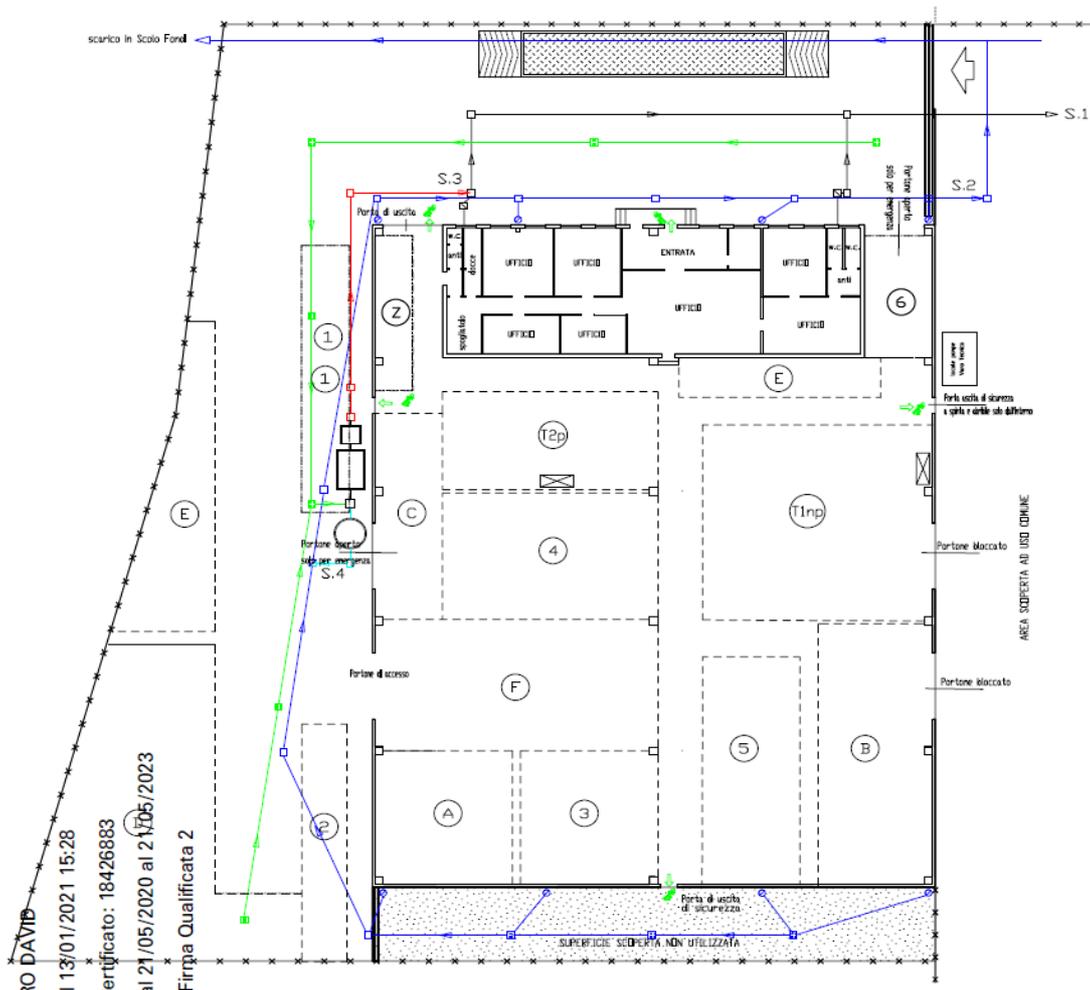




Figura 3 Stato attuale dell'impianto

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Le modifiche proposte dalla ditta DANI Srl prevedono:

- 1) interventi edilizi di ridotta portata e interessanti la sola superficie scoperta, comunque circoscritta all'interno del perimetro dell'impianto
2) passaggio alla procedura "semplificata" normata dagli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/06 e D.M 05/02/98 alla "procedura ordinaria" di cui all'art. 208 del D.Lgs. stesso, al fine di poter far uscire la Ditta dalle limitazioni imposte dal D.M. 05/02/98
3) l'inserimento di nuove tipologie di rifiuti conferibili e trattabili, sia pericolosi che non pericolosi;
4) la riorganizzazione delle aree funzionali all'interno del complesso
5) l'incremento delle quantità massime stoccabili e trattabili di rifiuti.

Le fasi di trattamento dei rifiuti, pericolosi e non, continueranno ad essere svolte su superficie coperta e pavimentata.

Gli interventi di modifica richiesti dalla ditta consistono in:

- Aumento della superficie di stoccaggio, in quanto la Ditta ha intenzione di utilizzare una porzione di piazzale esterno ora adibito a sola viabilità, al deposito di rifiuti e del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (ex art. 184 ter del D.Lgs. 152/06);
A differenza della situazione "Stato di Fatto" in cui le fasi di gestione dei rifiuti vengono realizzate esclusivamente in ambiente coperto e dunque non è previsto un sistema di trattamento delle acque meteoriche, nella situazione "Stato di Progetto" anche una porzione della superficie esterna verrà utilizzata per il deposito di rifiuti e di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, con conseguente realizzazione di un sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento e attivazione di due distinti scarichi:

- Acque meteoriche di "prima pioggia" sono scaricate nella rete di pubblica fognatura "acque nere" gestita da VERITAS SpA;
- Acque meteoriche di "seconda pioggia" sono scaricate nel vicino canale consortile "Fondi a Sud".

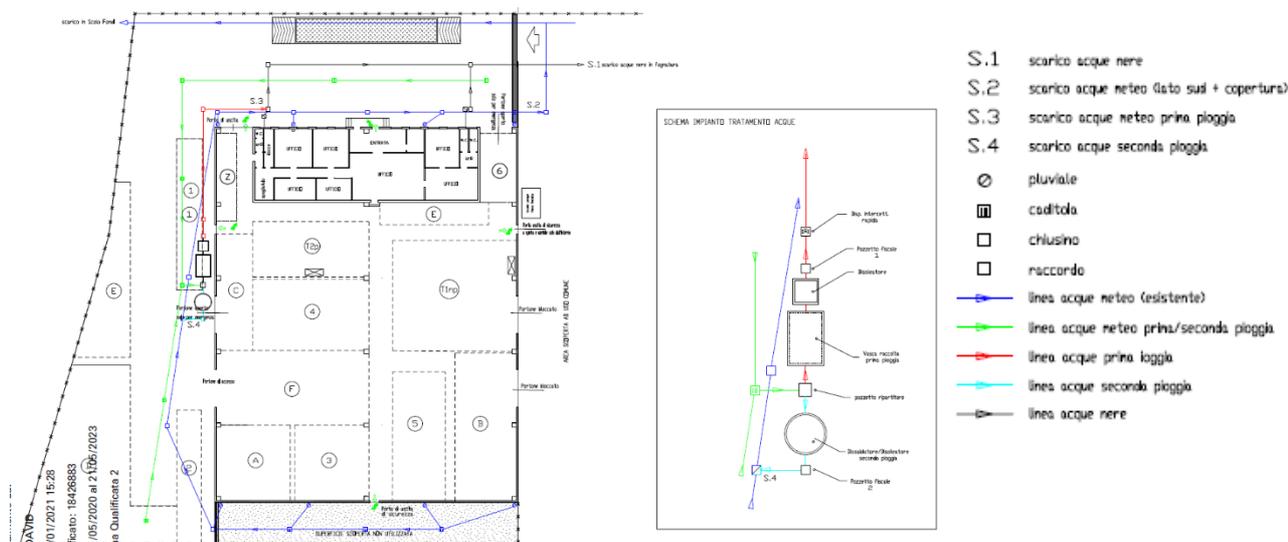


Figura 5 Rete idraulica di progetto



# Città metropolitana di Venezia

*Servizio Ambiente*

- Le modalità di conferimento, di stoccaggio e le attività di trattamento (consistenti nella separazione, cernita e disassemblaggio) rimarranno sostanzialmente le medesime attualmente autorizzate, fatta eccezione per l'inserimento dell'attività di "verifica tecnica di funzionalità" di alcune tipologie di RAEE non pericolosi;
- Inserimento dell'attività di verifica di funzionalità di alcune tipologie di RAEE per re-immissione in commercio delle stesse.
- Sottoporre tutte le tipologie di rifiuti conferibili all'impianto all'operazione di recupero R12acc. intesa come accorpamento di rifiuti aventi lo stesso codice CER, stesse caratteristiche merceologiche e per i rifiuti pericolosi stessa classe di pericolo, da avviare successivamente alle medesime operazioni di recupero presso impianti terzi autorizzati/abilitati, ma provenienti da produttori diversi;
- Possibilità di ricevere i rifiuti pericolosi CER 160209\* e 160210\* da sottoporre a sola attività di R13 Messa in Riserva;
- Possibilità di ricevere i rifiuti pericolosi 080111\* - 090105\* - 080317\* - 130205\* - 140601\* - 150110\* - 150111\* - 150202\* 160114\* - 160504\* - 160506\* - 160601\* - 160602\* - 160603\* - 160606\* - 160802\* - 170410\* - 200121\* da sottoporre ad attività di R13 Messa in Riserva e R12<sup>acc</sup> Accorpamento;
- Inserimento di rifiuti pericolosi costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (CER 160211\* - 160213\* - 160215\* - 200123\* - 200133\* - 200135\*) da sottoporre alle operazioni di recupero R13, R12acc accorpamento e R12S/C (intesa come selezione e cernita, disassemblaggio) di cui all'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06;
- Autorizzazione a ricevere i rifiuti non pericolosi afferenti ai seguenti codici CER 070213, 080318, 101112, 150102, 150101, 150103, 150106, 150203, 160115, 160118, 160505, 160604, 160605, 170201, 170203, 190904, 191001, 200139 e 200307;
- Rinuncia a ricevere i rifiuti CER 190102 "materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti" – 190118 "rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17" – 100899 "rifiuti non specificati altrimenti" – 110501 "zinco solido" – 110599 "rifiuti non specificati altrimenti" – 110114 "rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13" – 110206 "rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05" – 110299 "rifiuti non specificati altrimenti".
- Aggiornamento del layout funzionale dell'impianto dovuto sia alle modifiche elencate ai punti precedenti sia ad una migliore gestione dell'impianto stesso.
- Incremento delle quantità massime annue di rifiuti conferibili all'impianto, delle quantità istantanee di rifiuti stoccabili e delle quantità massime dei rifiuti trattabili all'interno dell'impianto;

A seguito di modifiche proposte, la Ditta richiede l'autorizzazione alla revisione dell'intero layout funzionale dell'impianto, modificando in modo sostanziale l'attuale situazione autorizzata.

Si fa presente che con nota acquisita al prot. n. 11646 del 08.03.2021 la ditta ha comunicato di non essere interessata a ricevere i rifiuti EER 160404\* e 160405\*, ancorchè di codifica superata e non più presenti nell'elenco del codice europeo dei rifiuti e che pertanto sono stati stralciati dalle valutazioni relative a questo procedimento.





solido non pulverulento. I rifiuti saranno depositati all'interno di cassoni, ceste, big-bags e contenitori di volumetria variabile. Alcune tipologie merceologiche di RAEE (per esempio televisori, monitor, frigoriferi, ecc.) potranno essere stoccate a terra o su pallet. Verranno utilizzati contenitori aventi idonei requisiti di resistenza in funzione delle caratteristiche chimiche del rifiuto contenuto, ad esempio contenitori/cassoni metallici o in HDPE. Ogni contenitore/pallet conterrà una sola tipologia merceologica di rifiuto. L'utilizzo del contenitore garantirà la separazione tra le diverse merceologie evitando così accidentali commistioni tra rifiuti aventi codice CER diversi. Nel caso di stoccaggio a terra di alcune tipologie di RAEE, la separazione avverrà mediante distanza fisica. Non saranno mai depositati all'interno dello stesso cumulo/contenitore rifiuti aventi caratteristiche di pericolo differenti. Idonea segnaletica orizzontale o verticale delimiterà l'area e permetterà di identificare correttamente il rifiuto contenuto. In tali aree non saranno depositati rifiuti aventi stato fisico pulverulento, liquido o fangoso, ovvero rifiuti che possano rilasciare percolati;

- AREA 6 “SETTORE MESSA IN RISERVA RIFIUTI LIQUIDI/FANGOSI/SOLIDI SOTTOPOSTI A R13 E R12ACC”: superficie coperta e ubicata in zona adiacente agli uffici, sarà adibita allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi in ingresso aventi stato fisico solido/liquido/fangoso. Ciascuna tipologia di rifiuto (CER e stato fisico) sarà stoccata all'interno di apposito imballo, costituito da cisternette, fusti, contenitori a doppia camera aventi idonei requisiti di resistenza in funzione delle caratteristiche chimiche del rifiuto contenuto. I rifiuti liquidi saranno depositati in idonei contenitori posti su bacino di contenimento come argomentato al paragrafo 4.3. Ogni contenitore conterrà una sola tipologia di rifiuto (un solo codice CER). Apposita cartellonistica permetterà di identificare il rifiuto contenuto in conformità anche alla normativa relativa al deposito di sostanze pericolose;

- AREE A e B “SETTORE DI STOCCAGGIO RIFIUTI NON PERICOLOSI PRODOTTI”: ubicate su superficie coperta e pavimentata in c.a. In queste aree verranno stoccati all'interno di cassoni, contenitori, pallet e big bags di diversa volumetria i rifiuti non pericolosi prodotti dalle attività di recupero R12 e R4 definite nell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06, effettuate dalla ditta DANI Srl. In ogni contenitore verrà stoccata una sola tipologia di rifiuto. Inoltre opportuna cartellonistica indicherà il rifiuto ivi contenuto. La commistione tra i rifiuti aventi differenti caratteristiche merceologiche è impedita dall'utilizzo dei contenitori stessi.

- AREA C “SETTORE DI STOCCAGGIO RIFIUTI PERICOLOSI PRODOTTI”: collocata all'interno del capannone, dunque in area coperta e pavimentata in c.a. Qui verranno stoccati i rifiuti pericolosi prodotti dalle operazioni di recupero R12 (disassemblaggio dei RAEE pericolosi) e R4 di cui all'allegato C della parte IV svolte dalla Ditta stessa nel proprio impianto. Il deposito avverrà all'interno di cassoni, casse, ceste, contenitori di diversa volumetria aventi adeguate caratteristiche di resistenza in relazione al rifiuto ivi contenuto. In ogni contenitore viene collocata una unica tipologia di rifiuti (CER) venti anche analoghe caratteristiche di pericolo, non configurando pertanto l'ipotesi di miscelazione in deroga all'art. 187 comma 1 del D.Lgs n. 152/2006. Idonea cartellonistica permetterà di identificare il rifiuto contenuto. La separazione tra i rifiuti aventi codice CER differenti verrà garantita dai contenitori stessi.

- AREA D “SETTORE DI STOCCAGGIO RIFIUTI NON PERICOLOSI PRODOTTI”: ubicata su superficie esterna pavimentata in asfalto. In quest'area verranno stoccati all'interno di cassoni, contenitori e big bags di diversa volumetria i rifiuti non pericolosi prodotti dalle attività di recupero R12 e R4 definite nell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 effettuate dalla ditta DANI Srl. In ogni contenitore verrà stoccata una sola tipologia di rifiuto. Inoltre opportuna cartellonistica indicherà il rifiuto ivi contenuto. La commistione tra i rifiuti aventi differenti caratteristiche merceologiche è impedita dall'utilizzo dei contenitori stessi;

- AREA E “SETTORE DI STOCCAGGIO EOW”: una porzione è individuata in una zona scoperta adiacente all'area D e l'altra all'interno del fabbricato, adibita allo stoccaggio del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs. 152/06. I materiali saranno collocati per tipologie omogenee all'interno di ceste, cassoni, casse, big bags o in cumuli. Nell'area esterna saranno depositati esclusivamente i materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto a matrice metallica, mentre nell'area interna oltre a questi saranno depositate anche le apparecchiature funzionanti ottenute mediante “verifica tecnica di funzionalità”;

- AREA “T1-NP” E AREA “T2-P” “SETTORE DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI”: aree coperte e pavimentate



# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

all'interno delle quali i rifiuti non pericolosi (area T1-NP) e i rifiuti pericolosi (area T2-P) verranno sottoposti ad attività di trattamento di cui alle causali R12 (selezione, cernita, disassemblaggio) e R4 dell'Allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06, consistenti in selezione e cernita manuale finalizzata ad ottenere rifiuti aventi migliori caratteristiche merceologiche o materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (EOW) ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs. 152/06. Nell'area T1-NP saranno svolte le operazioni di verifica di funzionalità dei RAEE non pericolosi per l'eventuale re-immissione nel mercato;

- AREA Z: area adibita a deposito di attrezzature e quindi non interessata dall'attività di gestione dei rifiuti.

Si precisa inoltre quanto segue:

- Le aree di R13 Messa in Riserva (ad eccezione dell'area 6) sono utilizzate sia per l'attività di messa in riserva fine a sé stessa, sia per l'attività di messa in riserva funzionale al trattamento presso l'impianto della ditta DANI Srl. Le partite di rifiuti saranno tra loro fisicamente distinte e munite di idonea cartellonistica, in modo tale da individuare con precisione le partite sottoposte ad attività di messa in riserva fine a sé stessa, e quelle invece sottoposte ad attività di messa in riserva funzionale al trattamento presso l'impianto della Ditta;
- In tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso potrà essere svolta l'attività di Accorpamento (R12acc), inteso come stoccaggio all'interno di un unico cumulo/cassone/cesta/imbollo di rifiuti aventi medesimo codice CER e medesime caratteristiche merceologiche e nel caso di rifiuti pericolosi, le medesime caratteristiche di pericolosità;
- In tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso non verrà svolta alcuna attività di miscelazione in deroga e non in deroga all'art. 187 comma 1 del D.Lgs n. 152/2006.

Con il passaggio da una gestione in procedura semplificata a una gestione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 la Ditta richiede un incremento delle potenzialità dell'impianto, come nel seguito elencate:

- La quantità massima annua di rifiuti conferibili all'impianto passando da 22.200 ton/anno a 34.000 ton/anno;
- La quantità massima di rifiuti stoccabili passando da 550 ton a 840 ton, di cui 100 di rifiuti pericolosi e 740 di rifiuti non pericolosi;
- La quantità massima di rifiuti trattabili passando da 92 ton a 115,2 ton/giorno;

La quantità istantanea massima stoccabile a seguito delle modifiche richieste dalla Ditta sarà di 840 ton, così suddivise:

DESCRIZIONE	AREA DI STOCCAGGIO	QUANTITA' (TON)
<i>Rifiuti non pericolosi in ingresso</i>	1	120
	2	80
	3	100
	5	120
<i>Rifiuti pericolosi in ingresso</i>	4	60
<i>Rifiuti non pericolosi prodotti</i>	A	80
	B	100
	D	140
<i>Rifiuti pericolosi prodotti</i>	C	40



## ANALISI PIANIFICATORIA

Al fine di verificare la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta DANI Srl con i principali strumenti di pianificazione regionale, valutato che trattasi di un intervento di sviluppo di un impianto già esistente e in esercizio, considerata la ridotta estensione dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale di Coordinamento (PTRC);
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Legge Regionale n. 3/2000 recante "Norme in Materia di Gestione dei Rifiuti"
- Piano di Gestione rifiuti della Regione Veneto.
- Piano Territoriale Generale Metropolitan (ex PTCP)
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

### **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)**

Il P.T.R.C. rappresenta uno strumento di pianificazione della gestione del territorio della regione Veneto e detta le norme tecnico-pianificatorie per la redazione degli strumenti urbanistico-pianificatori di Province e Comuni, costituito da una relazione e da elaborati grafici di progetto.

*Dall'analisi condotta emerge che nell'area interessata dall'intervento proposto dalla ditta DANI Srl e nei territori limitrofi non si rinvenivano vincoli previsti dal P.T.R.C. ostativi o vincolanti alla realizzazione dell'intervento medesimo.*

### **Piano Regionale di tutela delle Acque (PTA)**

Il P.T.A. è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali.

Il comune di Venezia rientra nel bacino scolante della laguna di Venezia.

L'area di intervento rientra all'interno di aree considerate "sensibili".

I contenuti di tali sezioni del P.T.A. coinvolgono direttamente l'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi della ditta DANI Srl in quanto le acque meteoriche scaricate in acque superficiali traggono proprio origine dalle acque meteoriche di "seconda pioggia" di dilavamento dei piazzali.

Le acque meteoriche ricadenti lungo la superficie scoperta adibita a deposito materiali (rifiuti ed EoW) e viabilità interna saranno captate mediante una rete di caditoie dislocate lungo la superficie e avviate ad un sistema di trattamento di tipo fisico-statico (sedimentazione/disoleazione), che prevede la separazione del destino delle acque meteoriche di prima pioggia da quelle di seconda pioggia. La separazione è realizzata mediante una valvola in PVC posta nella vasca di accumulo delle acque meteoriche di prima pioggia.

Le acque meteoriche raccolte lungo la superficie dell'impianto saranno inizialmente convogliate al sistema di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia costituito da:

- 1) Vasca di raccolta delle acque meteoriche di prima pioggia a struttura monolitica, realizzata in cls ed avente dimensioni interne pari a 400 x 200x h 200 cm, dunque volume geometrico pari a 16 mc e volume di accumulo pari a 14,4 mc. All'interno di tale vasca vengono raccolti e sottoposti ad una fase di sedimentazione dovuta al rallentamento della velocità dell'acqua i primi reflui di dilavamento. La vasca di raccolta sarà munita di un sensore di livello che consentirà l'azionamento di una valvola in PVC finalizzata alla chiusura della tubazione di ingresso alla vasca medesima nel momento in cui la stessa avrà saturato la capienza, differenziando pertanto il flusso delle acque meteoriche di prima pioggia (continuano lungo il flusso di trattamento) da quello di seconda pioggia (avviate a specifico trattamento);
- 2) Un impianto di disoleazione a struttura monolitica cilindrica avente portata di 10 l/sec e dimensioni di 230 cm di diametro e h 125 cm. L'impianto sarà munito di filtro oleosorbente capace di trattenere fino a 7 Kg d'olio;



- 3) Filtro a coalescenza posto in prossimità della tubazione di uscita dalla vasca di disoleazione.

Il trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia consisterà in una prima fase di sedimentazione dei solidi sospesi ed in una seconda parte di disoleazione con estrazione degli oli e degli idrocarburi eventualmente presenti nel refluo. Successivamente alla fase di trattamento, il refluo passerà in un “pozzetto di ispezione” (I1) per poi essere scaricato nella rete di pubblica fognatura “acque nere” gestita da VERITAS SpA.

Al raggiungimento del volume di saturazione della vasca di raccolta delle acque meteoriche di prima pioggia, la valvola di chiusura della vasca sarà attivata e i reflui successivi (seconda pioggia) saranno deviati all’impianto di trattamento delle acque meteoriche di seconda pioggia avente una portata di 30 l/sec e costituito da una vasca monolitica di dissabbiatura e disoleazione a forma cilindrica avente dimensioni di 230 x h 225 cm all’interno della quale avvengono le fasi di dissabbiatura ed estrazione degli oli.

Successivamente alla fase di trattamento, il refluo passerà in un “pozzetto di ispezione” (I2) per poi congiungersi alle acque di scarico di “prima pioggia” lungo lo scarico nel consortile “Fondi a Sud”. Il trattamento delle acque meteoriche di “seconda pioggia” previsto a livello progettuale è stato introdotto al fine di tutelare ulteriormente il corpo recettore, in quanto si ritiene che il dilavamento delle sostanze pericolose termini con la “prima pioggia”.

*Dai contenuti dell’analisi dell’intervento proposto dalla ditta DANI Srl in relazione alle prescrizioni e alle direttive del Piano Regionale di Tutela delle Acque della Regione Veneto, non si rinvergono limiti ostativi o preclusivi alla realizzazione dell’intervento medesimo.*

### **Legge Regionale Veneto n. 3/2000**

La legge Regionale Veneto n. 3 del gennaio 2000, all’art. 21 stabilisce quanto segue:

- **Comma 2.** I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell’ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici;
- **Comma 3.** Quanto previsto al comma 2 non si applica:
  - a) alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;
  - b) agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell’allegato 1, sub-allegato 1, del Decreto del Ministro dell’Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all’interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all’articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44.”

L’area in cui sorge l’impianto di recupero rifiuti della ditta DANI Srl è classificata dalla Pianificazione urbanistica del Comune di Venezia come Z.T.O. D – D4/a: “zona attrezzature varie” regolamentata dall’art. 32 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG della Città di Venezia”, dunque in linea con le direttive della Legge regionale.

*Si ritiene che l’intervento proposto sia compatibile con le prescrizioni previste dalla legge regionale n. 3/2000.*

### **Piano di gestione rifiuti della Regione Veneto**

Il Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto è stato adottato con D.G.R.V. n. 26/CR del 4 aprile 2014. Solamente con Deliberazione del Consiglio Regionale del 29 aprile 2015 n. 30 tale strumento di pianificazione ed indirizzo è stato definitivamente approvato (pubblicazione nel BUR n. 55 del 01.06.2015).

L’area in esame non è soggetta ad alcun vincolo di natura escludente.

Per quanto concerne invece i vincoli di distanza dalle singole abitazioni stabilite dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, l’edificio potenzialmente destinabile a residenza maggiormente prossimo al sito di intervento, sorge a circa 178 m lineari dallo stabilimento, pertanto al di fuori dei limiti fissati dal paragrafo 1.3.7.2 di cui all’Allegato A al Piano.

*Si ritiene che l’intervento proposto sia compatibile con le prescrizioni previste dal Piano di gestione rifiuti della Regione Veneto.*



### **Piano Territoriale Generale Metropolitano (ex PTCP)**

Con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, è stato approvato in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (P.T.G.) della Città Metropolitana di Venezia, che rappresenta lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale della Città Metropolitana di Venezia.

Dall'analisi dei seguenti elaborati grafici del PTG, ritenuti più significativi al fine di individuare eventuali vincoli riferiti all'area di progetto si possono fare le seguenti considerazioni:

QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali: L'area di intervento non ricade all'interno di un'area classificata a rischio;

QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione: L'area di intervento non ricade all'interno di un'area classificata a rischio, ma si sviluppa a Nord di una di esse (circa 400 m);

QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000: L'area di intervento non ricade all'interno di aree naturali protette, bensì ad Ovest dai Siti Rete Natura 2000 IT 3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" e IT2350046 "Laguna di Venezia";

QC - Tavola F Rete Ecologica: L'area di intervento non ricade all'interno di aree interessanti la Rete Ecologica;

QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli: l'area è classificata come Classe II

QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio: L'area di intervento non è rientra nella classificazioni previste;

QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale: l'area rientra nella classificazione "attività economiche";

QC - Tavola O Infrastrutture esistenti: l'area di intervento è posta in prossimità di una "Rete principale Extraurbana", cioè SS Romea;

Tavola 1-2 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: l'area non rientra nelle classificazioni previste dall'elaborato. In prossimità dello stabilimento (direzione Nord) scorre un corpo idrico superficiale;

Tavola 3-2 Sistema ambientale: dall'analisi dell'elaborato non vengono individuati vincoli specifici;

Tavola V Sistema degli itinerari ambientali, storico-culturali e turistici: l'area di intervento e le zone immediatamente circostanti non rientrano in alcuna classificazione;

*Dall'analisi dei contenuti della cartografia del Piano Metropolitano emerge che l'area in cui si insedia l'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi, non presenta vincoli specifici che possano limitare o impedire l'intervento proposto.*

### **Piano Regolatore Generale (P.R.G.)**

L'impianto è ubicato all'interno della Z.T.O. "D4/a: zona attrezzature varie" regolamentata dall'art. 32 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG della Città di Venezia secondo il quale la zona è destinata alle attività di cui alle lettere B (attività produttive), C (attività direzionali), D (servizi alle persone) dell'art.8 delle N.T.G.A., nonché le destinazioni di cui alle lettere E1 ed E2 alle condizioni di cui all'art.32.2; sono inoltre ammessi alloggi di servizio, di Superficie non superiore a 200 mq, nella misura di uno per ogni unità produttiva. Mentre per gli edifici esistenti sono ammessi tutti i tipi di intervento definiti all'art.7 delle N.T.G.A.

*Anche nello strumento di pianificazione comunale non si rinvencono vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento proposto.*

## **POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE**

Nel presente capitolo vengono illustrati i potenziali impatti connessi all'impianto in esame nei confronti delle componenti ambientali interessate, riguardanti in particolare:

- Emissioni in atmosfera
- Emissioni odorigene



- Ambiente idrico
- Suolo-sottosuolo
- Rumore
- Salute pubblica
- Inquinamento luminoso
- Rete Natura 2000
- Ecosistema
- Traffico
- Inquinamento elettromagnetico
- Produzione rifiuti
- Risorse naturali

### **Emissioni in atmosfera**

I rifiuti oggetto dell'attività di recupero proposta dalla ditta DANI Srl presentano stato fisico liquido, fangoso o solido non pulverulento per cui durante le fasi di scarico, trattamento e carico dei materiali non si ha la potenziale produzione di emissioni polverose né di tipo diffuso né di tipo convogliato.

Le uniche tipologie di rifiuti che potrebbero presentare stato fisico pulverulento sono identificate dai seguenti codici CER:

- 100210 scaglie di laminazione
- 120101 limatura e trucioli di materiali ferrosi
- 120102 polveri e particolato di materiali ferrosi
- 120103 limatura e trucioli di materiali non ferrosi
- 120104 polveri e particolato di materiali non ferrosi

per i quali la ditta DANI Srl riceverà solamente materiale avente stato fisico non pulverulento.

Come nella situazione impiantistica attualmente, anche in quella di progetto le modalità di trattamento dei rifiuti rimangono invariate, consistendo in fasi di selezione, cernita e disassemblaggio svolte manualmente con l'impiego degli stessi strumenti (pinze, cacciaviti, avvitatore, ecc.). Unica procedura che potrebbe comportare il rischio di interazione con l'atmosfera è l'attività di estrazione dei fluidi refrigeranti e degli oli dei compressori presenti nei RAEE pericolosi costituiti da apparecchiature refrigeranti. Tale operazione verrà svolta dagli operatori incaricati mediante attrezzature punzonate che, forando i circuiti, ne aspirano il fluido mediante l'azionamento di un compressore e accumulando lo stesso all'interno di bombole, realizzando pertanto l'intera operazione in condizioni di assenza di rischio per l'atmosfera.

I processi di trattamento dei rifiuti non prevedono operazioni di riduzione volumetrica e/o ossitaglio, non creando pertanto il rischio di formazione di emissioni di tipo diffuso.

*Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, si ritiene che gli impatti siano non significativi. Si ritiene comunque necessario monitorare la componente come descritto alla condizione ambientale prevista. (Condizione ambientale n. 2)*

### **Emissioni odorigene**

Per quanto concerne gli odori, gli stessi possono potenzialmente essere generati esclusivamente dai rifiuti aventi stato fisico liquido, le cui fasi di gestione proposte dalla ditta DANI Srl non prevedono alcuna operazione di sfustamento e/o travaso, bensì l'imballo utilizzato per il conferimento viene utilizzato anche per il deposito. Inoltre i rifiuti pericolosi potenzialmente contenenti sostanze volatili, saranno sempre conferiti in imballi chiusi, mai aperti all'interno dell'impianto proposto, evitando in questo modo la diffusione nell'ambiente di sostanze volatili, odori e aerosol.

*In merito alle emissioni odorigene, si ritiene che gli impatti siano non significativi. Si ritiene comunque necessario monitorare la componente come descritto alla condizione ambientale prevista. (Condizione ambientale n. 1)*



### Ambiente idrico

Dall'impianto proposto dalla ditta DANI Srl saranno generati due scarichi idrici, dei quali solamente uno coinvolgerà potenzialmente un corpo idrico superficiale. Infatti mentre le acque meteoriche di "prima pioggia", previa depurazione, saranno avviate alla rete di pubblica fognatura "acque nere" (scarico S1), le acque meteoriche di "seconda pioggia", anch'esse preventivamente depurate, saranno scaricate nel vicino canale "Fondi a Sud" che, per mezzo di una rete idrica che supera anche la SP 24, si collega allo "scolo Lusore" che confluisce all'idrovora di collegamento del canale Industriale Ovest come chiaramente illustrato nell'immagine seguente.



**Figura 5 Estratta da bacino scolante laguna di Venezia**

Le acque meteoriche di "seconda pioggia", preventivamente allo scarico, sono trattate mediante sistemi di sedimentazione e disoleazione a cui si aggiunge anche un filtro a coalescenza, idonei all'abbattimento di inquinanti quali solidi sospesi e idrocarburi eventualmente rilasciati durante il dilavamento meteorico dei rifiuti e della superficie adibita a viabilità. Nelle aree esterne (n. 1 e 2) eventuali RAEE saranno stoccati all'interno di cassoni coperti e/o pallet comunque coperti con teli impermeabili, evitando pertanto il rischio che vengano dilavati eventuali tensioattivi residui contenuti nelle apparecchiature (ad esempio lavatrici e lavastoviglie).

Dal punto di vista qualitativo la qualità degli scarichi rispetterà i limiti imposti dal Decreto Ministeriale del 30 luglio 1999. Per quanto concerne invece la potenziale interazione dell'esercizio dell'impianto con le acque sotterranee, si evidenzia che l'intera attività di gestione rifiuti verrà realizzata su superficie pavimentata e impermeabile, pertanto non vi è il rischio di percolazione di sostanze inquinanti nel terreno e nelle falde sottostanti. La ditta eseguirà continue operazioni di controllo dell'integrità della pavimentazione.

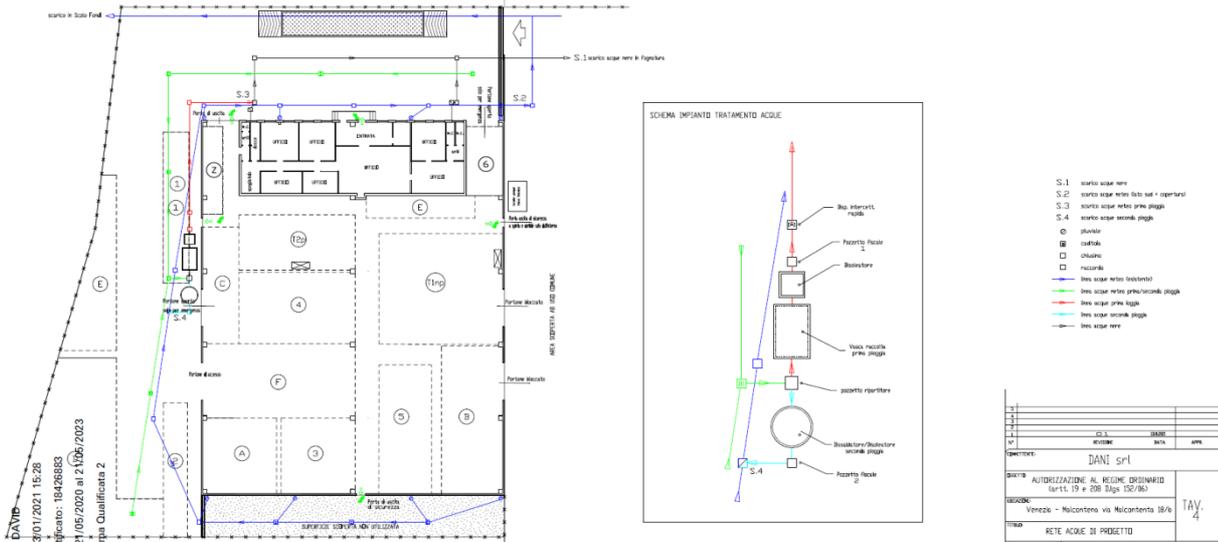


Figura 6 Rete idraulica di progetto

Sulla base di quanto sopra esposto, si può affermare che l'impatto indotto sull'ambiente idrico circostante dalla modifica proposta, possa considerarsi non significativo.

## Suolo – sottosuolo

L'intera superficie dell'impianto sarà pavimentata in cls (sup. coperta) e asfalto (sup. scoperta), dunque non vi sarà alcun contatto diretto tra i materiali stoccati (rifiuti ed EoW) ed il suolo.

Le aree pavimentate in asfalto saranno asservite da un sistema di captazione delle acque meteoriche, come precedentemente descritto, garantendo in questo modo che le acque meteoriche dilavanti le superfici potenzialmente contaminate non entrino in contatto con il suolo e il sottosuolo.

Quale misura di pronto intervento in caso si verificano eventi di spanti accidentali dagli automezzi in ingresso/uscita dallo stabilimento, la ditta DANI Srl adotta inoltre le seguenti misure a garanzia ulteriore della protezione di suolo e sottosuolo:

- Immediato arresto del mezzo da cui è originata la fuoriuscita;
- Posa in opera di un contenitore a tenuta al di sotto del foro di uscita;
- Posa in opera di panne assorbenti atte a delimitare l'area di spandimento;
- Utilizzo di materiale inerte (sabbia o segatura) per assorbire il refluo e pulire il piazzale;
- Rimozione del mezzo tramite l'intervento di ditte specializzate;
- Ripristino finale dello stato dei luoghi ed avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti generati.

## Rumore

Secondo il regolamento di classificazione acustica del comune di Venezia l'area in cui si inserisce il sito è stata classificata come di classe V "prevalentemente industriale". Tale classificazione si estende anche oltre le aree di pertinenza dell'attività ove si riscontrano, talvolta, aree di classe VI di tipo "esclusivamente industriale".

Lo studio previsionale di impatto acustico allegato allo SPA, ha provveduto ad identificare strumentalmente la situazione acustica "stato di fatto ante opera".

Edifici ricettori sono posizionati oltre la zona industriale a distanze tuttavia elevate, mai inferiori ai 450 mt circa.

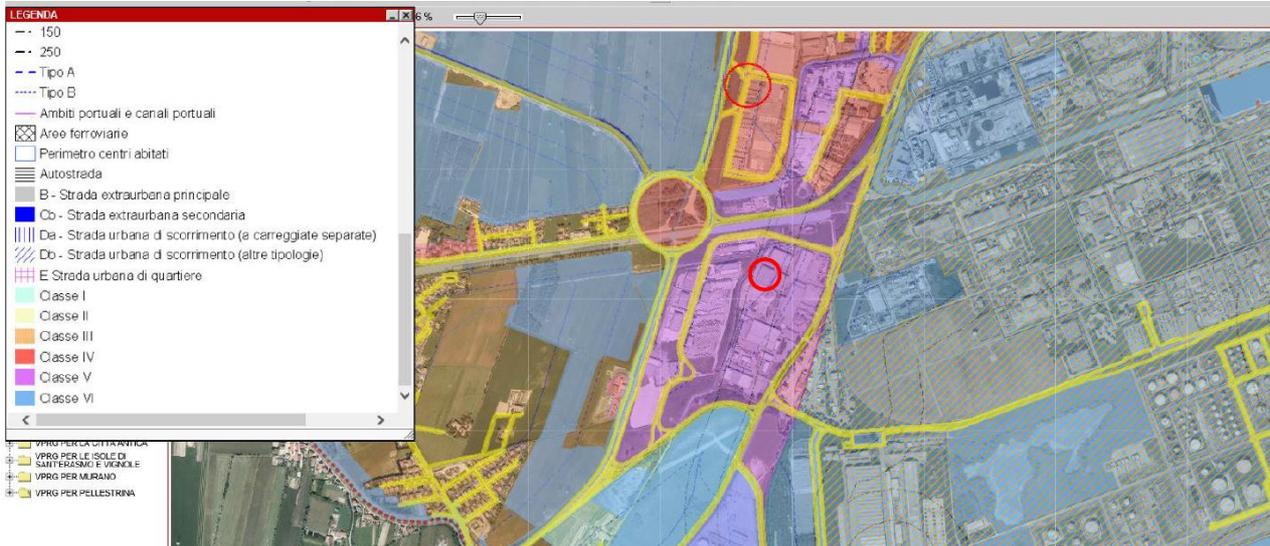
Le altre attività produttive posizionate nella medesima zona industriale svolgono attività di stoccaggio o movimentazione



prodotti o di produzione manifatturiere.

*Servizio Ambiente*

La rumorosità di zona è quindi influenzata dal complesso delle attività antropiche tipiche di una zona industriale/commerciale (attività, impianti di aspirazione, mezzi di movimentazione materiali, traffico stradale, ecc..).



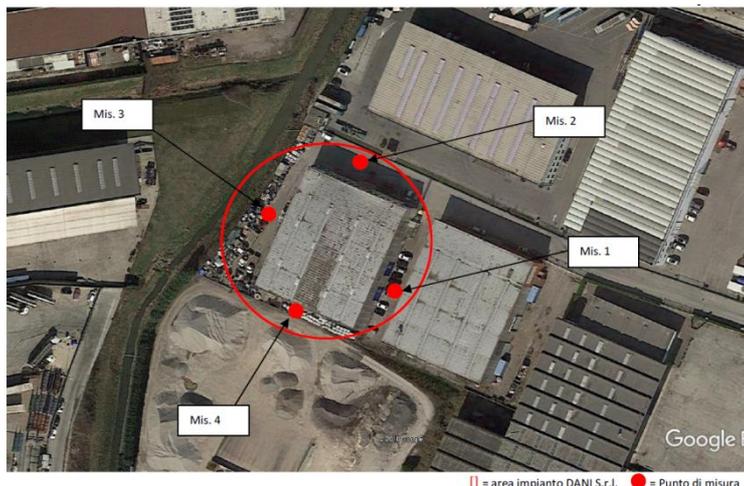
**Figura 4** *Classificazione acustica comunale*

## Stato di fatto

Le componenti sonore maggiormente impattanti individuabili nel processo produttivo della ditta sono riportate nella tabella sottostante.

Id componente sonora	Descrizione	Localizzazione nell'impianto	Temporaneità	Periodo di rif.	Contemporaneità
A	Accesso e deflusso autocarri	Presso aree di viabilità esterne	Lavorazioni discontinue riferibili all'accesso di pochi autocarri al giorno	L'impianto di recupero rifiuti è operativo solo nel periodo di riferimento diurno per una durata media di 8 ore giornaliere complessive	Secondo quanto indicato dal referente aziendale, considerando che in azienda sono presenti due/tre addetti, la contemporaneità delle lavorazioni risulta scarsamente rilevante
B	Movimentazione interna dei materiali effettuata manualmente o attraverso carrello elevatore elettrico o mezzi semoventi. Tale movimentazione può eventualmente essere finalizzata anche alle operazioni di selezione	Aree interne capannone	Lavorazioni discontinue ma potenzialmente presenti su diverse ore della giornata lavorativa		
C	Lavorazioni di disassemblaggio rifiuti	Aree interne capannone	Lavorazioni discontinue ma potenzialmente presenti su diverse ore della giornata lavorativa		

La strumentazione utilizzata per la misurazione del livello di rumore è stata posizionata come indicato nella rappresentazione seguente.



Si riporta di seguito la tabella indicante le risultanze delle misurazioni dei livelli di rumore ambientale effettuate.

Id punto misura	Durata della misurazione (mm.ss)	Livello rumore ambientale riscontrato su TM Leq dB(A)	Presenza componenti tonali o impulsive	Fattori correttivi da applicare dB(A)	Livello rumore ambientale su percentile L <sub>95</sub> riscontrato su TM Leq dB(A)	Livello rumore ambientale corretto su TM Leq dB(A)	Note alla misurazione
1	21.11	51,2	Non presenti	0	47,8	51,2 ±1	--
2	17.47	52,6	Non presenti	0	50,0	52,6 ±1	--
3	16.53	50,1	Non presenti	0	45,2	50,1 ±1	1
4	20.33	49,1	Non presenti	0	44,8	49,1 ±1	2

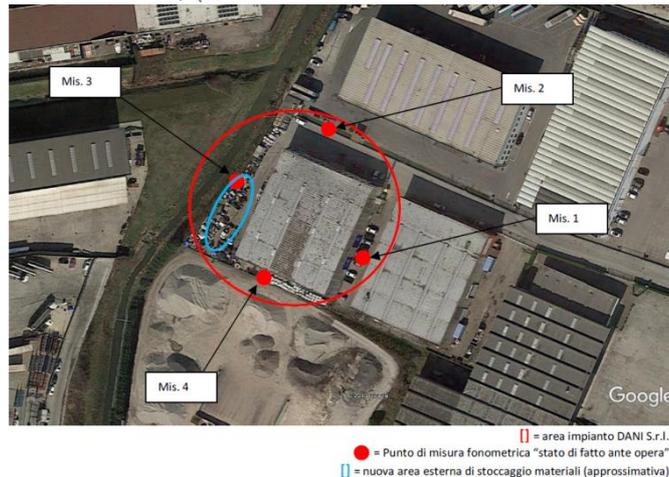
Note:

1. il livello presso il punto di misura è fortemente influenzato dai rumori derivanti da una vicina attività industriale. Questa ha un andamento discontinuo. Nell'ambito della misurazione è stato possibile acquisire il livello in un periodo non interessato dal funzionamento di tale attività.
2. misura interamente effettuata senza alcuna rilevante influenza dell'attività attigua.

### **Stato di progetto**

L'azienda intende richiedere le seguenti modifiche:

- modifiche ad alcune aree di lavorazione interna riferibili ad alcuni spostamenti e riorganizzazione delle stesse. Tale modifica rappresenta una modifica di natura "organizzativa" e non sostanziale sotto un profilo dell'impatto acustico esterno e per tale ragione, al fine della presente valutazione, verrà ritenuta non significativa e conseguentemente non oggetto di approfondimento.
- definizione di una zona sul piazzale aziendale scoperto ove verrà effettuato lo stoccaggio di materiali e conseguente movimentazione a mezzo di mezzi meccanici. Tale zona esterna è collocata sul versante ovest della superficie scoperta aziendale, come riportato nell'immagine seguente:



Nell'ambito della condizione di progetto non sono identificabili delle nuove componenti sonore ulteriori rispetto a quelle già in uso.

La sola variazione, che potrebbe incidere sotto il profilo acustico, è da riferirsi alla potenziale movimentazione di materiali con mezzo meccanico effettuata sul piazzale ovest ove verrà predisposta la nuova area di stoccaggio materiali.

Tale movimentazione è riferibile a qualche carraggio/scarraggio di cassoni ed alla possibile movimentazione di cassoni/ceste, pallet contenenti materiali tramite mezzi meccanici.

Va posto in evidenza che:

- tali movimentazioni verranno svolte in modo non continuativo, anzi occasionale, temporalmente quantificabile in pochi minuti di movimentazione al giorno. Non si tratterà infatti di aree in cui è previsto il continuo approvvigionamento e movimentazione di materiali ma bensì di aree in cui, estemporaneamente, verranno depositati dei materiali lavorati o prelevati dei materiali da lavorare.
- le movimentazioni verranno condotte su materiali contenuti in ceste, cassoni o posizionati su pallet pertanto non si tratta di una movimentazione potenzialmente caratterizzata da fenomeni e componenti acustiche impattive e di significativa entità.

I livelli di rumore riferibili all'intero periodo diurno da confrontarsi con i valori limite di immissione sonora assoluta sono pari a:

Id punto	Livello immissione assoluto Leq dB(A) su TR	Condizioni operative di riferimento	Valore limite di immissione dB(A)	Esito
1	51,2 ±1	Stimando 8 ore di operatività aziendale	70,0	CERTAMENTE RISPETTATO
2	52,6 ±1	Stimando 8 ore di operatività aziendale	70,0	CERTAMENTE RISPETTATO
3	50,1 ±1	Stimando 8 ore di operatività aziendale	70,0	CERTAMENTE RISPETTATO
4	49,1 ±1	Stimando 8 ore di operatività aziendale	70,0	CERTAMENTE RISPETTATO

Presso la zona di riferimento il valore limite di emissione assoluta è di 65,0 dB. Si evidenzia che i livelli di immissione assoluta (ovvero i livelli che comprendono sia il contesto acustico di riferimento che la ditta in analisi) sono ampiamente inferiori anche ai valori limite di emissione (che sarebbero da associare alla sola quota di rumorosità della ditta in analisi).

Non si procede alla verifica del livello di immissione differenziale in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile se, durante il periodo diurno, il rumore ambientale misurato a finestre aperte è inferiore a 50 dB(A) ed il livello del rumore ambientale misurato a finestre chiuse è inferiore a 35 dB(A). Nel caso in esame si ritiene che i livelli di immissione riscontrabili all'interno degli eventuali ricettori ed attribuibili all'attività in analisi siano con ragionevole certezza inferiori a tali limiti.



# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

Le integrazioni volontarie presentate dalla Ditta hanno provveduto ad approfondire le ricadute del rumore prodotto delle operazioni svolte nel piazzale scoperto aziendale ovest, in particolare il carraggio e scarraggio dei cassoni scarrabili e la movimentazione con mezzi meccanici.

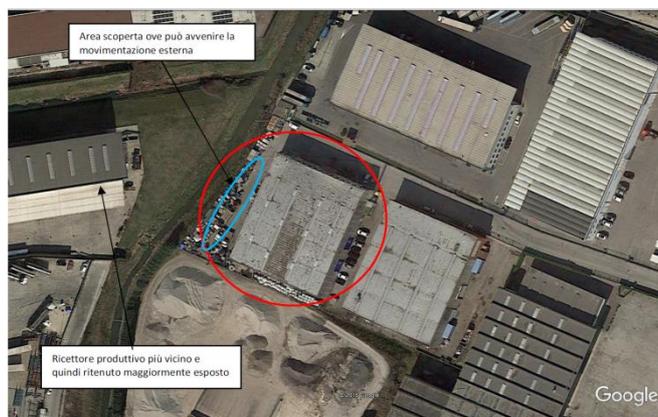
Importante precisare che tale situazione operativa non è da riferirsi ad una condizione di lavoro continuativo e giornaliero ma bensì a degli eventi isolati nell'ambito del periodo di riferimento diurno ognuno dei quali della durata di pochi minuti ciascuno.

La misurazione assunta come riferimento è stata condotta ad una distanza di 10 metri dall'area in cui stavano avvenendo le attività indicate.

File	carraggio e movimentazione suddiviso				
Ubicazione	#571				
Tipo dati	Leq				
Pesatura	A				
Inizio	18/01/21 15:45:11.000				
Fine	18/01/21 15:59:29.900				
	Leq				Durata
	Sorgente	Lmin	Lmax	L95	complessivo
	dB	dB	dB	dB	h:m:s.ms
normali lavorazioni interne	50,3	42,9	71,6	44,3	00:08:00:000
Mov esterne	67,4	42,9	91,6	52,7	00:06:18:900
Globale	63,9	42,9	91,6	44,6	00:14:18:900

La movimentazione esterna assume carattere di elevata discontinuità la cui durata non supera complessivamente l'ora al giorno. Per tale ragione è possibile applicare alla componente la riduzione di 3 dB per presenza del rumore a tempo parziale per una durata inferiore ad un'ora/giorno. Ne deriva che il livello di rumore associabile alle attività, riferibile a 10 metri dal relativo punto di svolgimento, verrà considerato pari a 64,4 dB(A).

Il ricettore maggiormente esposto a tale attività esterna è rappresentato da un edificio di natura produttiva manifatturiera collocato in direzione ovest ad una distanza, rispetto ad una ipotetica zona di movimentazione materiali, di circa 50 mt.



Il livello di progetto di 53,5 dB(A) stimato all'esterno del ricettore oltre che ampiamente conforme ai valori di immissione ed emissione sonora dell'area di riferimento non assume valori per i quali siano ravvisabili delle immissioni differenziali all'interno del ricettore ove sono prevedibili livelli di rumore in ambiente di lavoro superiori agli 80 dB(A).

Il valutatore conclude che sia nella situazione "stato di fatto ante opera" che nella condizione "stato di progetto":

- le immissioni acustiche assolute attribuibili alle attività della ditta risultano e risulteranno conformi ai valori limite attualmente vigenti.
- le emissioni acustiche assolute attribuibili alle attività della ditta risultano e risulteranno conformi ai valori limite attualmente vigenti.
- le immissioni acustiche differenziali attribuibili alle attività della ditta risultano e risulteranno conformi ai valori limite vigenti.



# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

Dall'analisi della documentazione presentata, si ritiene che l'impatto sulla componente sia poco significativo, tuttavia, a conferma di quanto esposto dal proponente, si rimanda l'approfondimento alle condizioni ambientali previste. (Condizione ambientale n. 3)

## Salute pubblica

L'intervento proposto non comporterà rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli operatori, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto di recupero rifiuti in argomento.

Si ritiene che la modifica proposta non generi impatti negativi significativi sulla componente salute pubblica.

## Inquinamento luminoso

L'unica superficie impiantistica soggetta a rischio potenziale di inquinamento luminoso è la superficie esterna, illuminata solamente per poche ore durante il periodo invernale. In quest'area i punti di illuminazione, attualmente non presenti, saranno realizzati secondo quanto indicato dalla Legge regionale n. 22 del 27 giugno 1997 (BUR n. 53/1997), con particolare riferimento a quanto indicato nell'Art. 5 "Piano regionale di prevenzione dell'inquinamento luminoso" e nell'Art. 8 "Tutela dall'inquinamento luminoso degli osservatori astronomici".

Infatti L'illuminazione esterna a servizio dell'area sarà realizzata con sorgenti luminose, dotate di lampade ai vapori di sodio ad alta pressione, adatte per installazione in "Zona 1", definita dalla norma UNI 10819 come "zona altamente protetta ad illuminazione limitata". L'installazione di dette lampade verrà realizzata su lampioni di altezza massima di 10,00 m, opportunamente posizionati, allo scopo di garantire una adeguata illuminazione diffusa al sistema stradale interno allo stabilimento.

Non è previsto l'utilizzo di sistemi di illuminazione a diffusione libera o diffondenti o che comunque emettano un flusso luminoso nell'emisfero superiore eccedente il 5 % del flusso totale emesso dalla sorgente.

Si ritiene che il progetto, così come previsto, non generi impatti negativi significativi sulla componente.

## Rete Natura 2000

L'immagine seguente illustra i Siti della Rete Natura 2000 presenti nell'intorno dell'area di intervento.

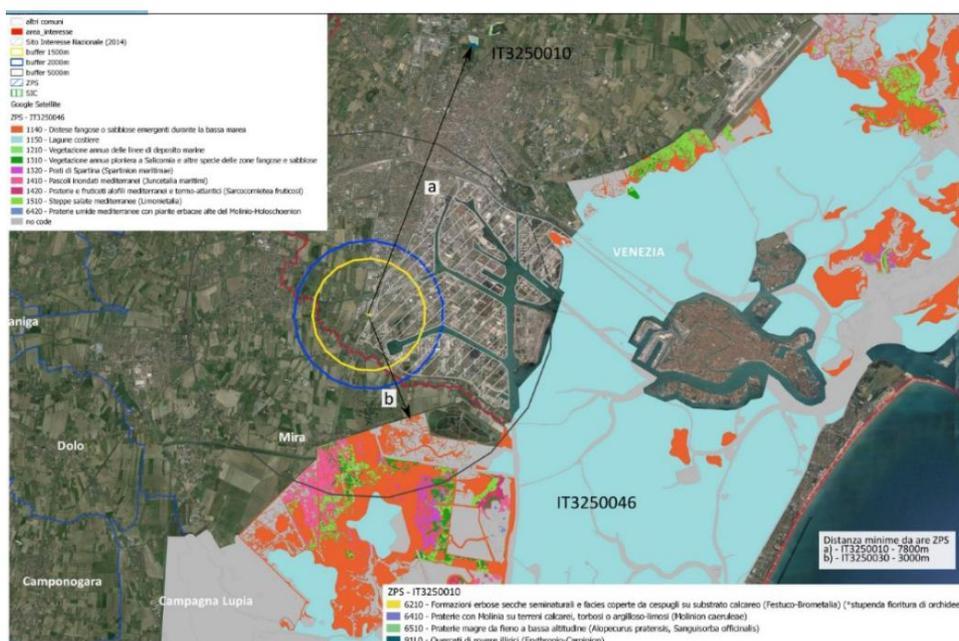


Figura 7 Ubicazione impianto e siti Rete Natura 2000



# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

Dall'analisi dell'immagine emerge che il Sito della Rete Natura 2000 maggiormente prossimo all'area di intervento è il Sito IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" che dista circa 4 Km, mentre presentano distanze maggiori i Siti IT3250046 "Laguna di Venezia" e IT3250010 "Bosco di Carpenedo".

L'indagine è stata pertanto condotta solamente sul Sito IT3250030.

Considerando che l'intervento proposto:

- 1) non prevede l'introduzione di nuove specie alloctone;
- 2) rispetta i limiti di emissioni sonora stabiliti dalla normativa comunale;
- 3) interessa un lotto di terreno sito a distanze dell'ordine di 3,4 km lineari dal Sito IT3250030 e tra essi sono interposte aree già oggetto di impatto antropico (aree coltivate, aree produttive ed aree residenziali) che attenuano la propagazione delle emissioni sonore;
- 4) non prevede alcuna modifica edilizia dei fabbricati esterni rispetto allo "stato di fatto" che possa influenzare il contesto paesaggistico;
- 5) non prevede la modifica di strutture che possano influenzare le rotte degli uccelli migratori;
- 6) non ha influenza diretta e/o indiretta sugli areali presenti all'interno del Sito della Rete Natura 2000 IT3250030;
- 7) genera scarichi idrici di acque reflue convogliate nella rete di pubblica fognatura;
- 8) non interagisce in modo diretto/indiretto con i fattori di Vulnerabilità del Sito della Rete Natura 2000 oggetto di valutazione.

Si ritiene di condividere le conclusioni dell'estensore della relazione di non necessità di VINCA, di seguito riportate: "A giudizio del tecnico estensore del presente documento, l'intervento proposto dalla ditta DANI Srl potenzialmente non avrà effettivi negativi diretti o indiretti sul Sito della Rete Natura 2000 IT3250030 - "Laguna medio-inferiore di Venezia":

## **Impatto sull'ecosistema**

L'impianto si inserisce all'interno di una zona già interessata dalla presenza di forte impatto antropico dovuto alle attività produttive che si sviluppano lungo le superficie confinanti.

Al fine di valutare il potenziale effetto dell'intervento proposto sull'ecosistema circostante, gli estensori hanno deciso di realizzare un'indagine sulla flora e fauna della zona.

Dalla valutazione complessiva dell'habitat della zona adiacente l'area di intervento, dai risultati emersi dalla ricerca (nessuna emergenza floristica rilevata nell'immediato intorno dell'impianto), dalla valutazione del progetto proposto è possibile asserire che l'attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi non crea impatti potenziali negativi all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

*Dall'analisi effettuata si ritiene che il progetto, così come previsto, non generi impatti negativi significativi sulla componente.*

## **Traffico veicolare**

L'intervento proposto prevede l'incremento delle quantità annue di rifiuti conferibili all'impianto, infatti si passa dalle attuali 22.200 ton/anno alle 34.000 ton/anno. Tale modifica avrà una sicura ripercussione sul traffico veicolare. L'impianto di recupero rifiuti oggetto di valutazione è in esercizio da anni, pertanto per definire il traffico veicolare potenzialmente indotto dalla situazione attualmente autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia, viene stimato che i veicoli in ingresso/uscita dall'impianto abbiano una portata che varia da 5 ton a 20 ton, generando potenzialmente un traffico veicolare in ingresso che va da 4.440 automezzi/anno a 1.110 automezzi/anno. Il traffico veicolare in uscita sarà pressoché



analogo.

Nella situazione di progetto, sempre prendendo a riferimento le già citate portate, si avrà un traffico veicolare stimato in ingresso che andrà da 6.800 automezzi/anno a 1.700 automezzi/anno.

La tabella seguente illustra il traffico veicolare previsto.

STATO DI FATTO		STATO DI PROGETTO		INCREMENTO VEICOLI
Rifiuti conferibili	Veicoli (ingresso e uscita)	Rifiuti conferibili	Veicoli (ingresso e uscita)	
22.200	2.220=8.880	34.000	3.400=13.600	1.180=4.720

**L'incremento del traffico veicolare previsto pertanto varia da una media di 98 veicoli/mese (4 veicoli/giorno) a 393 veicoli/mese (15 veicoli/giorno).**

La stima riportata è stata fatta per eccesso in quanto il traffico veicolare riconducibile ad automezzi con portata di 5 ton è nettamente ridotto se paragonato al traffico veicolare pesante.

Stante la vigente situazione del mercato della ditta proponente, si prevedono i seguenti flussi di provenienza dei rifiuti:

- 30% provenienti da Sud (SS Romea);
- 50% provenienti da Ovest (Asse viario Autostrada A4 e riviera del Brenta);
- 20% da Nord (lungo la tangenziale di Mestre).

Lo studio si è basato sulle analisi estratte dall'aggiornamento del Piano Generale del Traffico Urbano di Mestre e Venezia (DGC n. 265 del 23.05.2014), che illustra il monitoraggio del traffico veicolare nelle ore di punta lungo la SS Ronea, certificando come i 15 veicoli al giorno siano un incremento del traffico veicolare pressochè ininfluenza.

Per quanto concerne invece il traffico veicolare sulla via Malcontenta, lo "Studio dell'impatto del traffico veicolare generato dal terminal Offshore", redatto nel 2015 da Autorità Portuale di Venezia, ha analizzato i dati raccolti dalle stazioni di monitoraggio ed ha concluso che l'incremento del traffico veicolare di 15 automezzi/giorno non determina aggravii alla situazione esistente.

*Dall'analisi effettuata si ritiene che il progetto non generi impatti negativi significativi sulla componente.*

### **Inquinamento Elettromagnetico**

Nell'area in esame non vi sono vincoli legati alla presenza di elettrodotti ad alta, media o bassa tensione. Il vincolo sorge a circa 150 m lineari in direzione Est.

All'interno dello stabilimento della ditta DANI Srl non vi sono cabine di trasformazione elettrica, macchinari o attrezzature che possano creare campi elettromagnetici.

*Dall'analisi effettuata si ritiene che gli impatti sulla componente siano nulli.*

### **Produzione di rifiuti**

L'attività proposta dalla ditta DANI Srl è configurata quale attività di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi, finalizzata alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (attività R4), alla preparazione al riutilizzo di alcuni RAEE non pericolosi legati al settore della telefonia o alla valorizzazione merceologica dei rifiuti sottoposti a trattamento (attività R12).

Lo stoccaggio dei rifiuti costituiti dalle componenti pericolose e non pericolose rimosse da apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso prodotte dal disassemblaggio dei RAEE, verrà realizzato conformemente alle prescrizioni del D.Lgs. 49/14.

I rifiuti prodotti saranno avviati ad impianti autorizzati alle operazioni di recupero, fatta eccezione per quelli non recuperabili che saranno avviati ad impianti di smaltimento.

*In considerazione della quantità, della tipologia e della corretta gestione dei rifiuti prodotti, non si rilevano impatti significativi negativi sulla componente rifiuti.*



# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

## **Risorse naturali**

Il progetto prevede la sola posa in opera delle vasche di trattamento delle acque meteoriche dilavanti le superfici scoperte e la realizzazione di alcuni punti luce esterni. Il terreno prodotto dagli scavi, qualora in eccesso nei reinterri successivi allo scarico, verrà allontanato come rifiuto prodotto ed avviato ad impianti di recupero/smaltimento regolarmente autorizzati. L'intera attività non prevede l'ausilio di acque di processo o di sostanze chimiche o di macchinari a consumo energetico.

*Per quanto detto è possibile affermare che l'intervento proposto non prevede un maggior sfruttamento diretto o indiretto di risorse naturali rispetto alla situazione attualmente riscontrabile.*

*Si ritiene che la modifica proposta non generi impatti negativi significativi sulla componente risorse naturali.*



## CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto considerato che:

- I contenuti della documentazione presentata e delle integrazioni fornite dalla ditta proponente consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato.
- Le modifiche proposte dalla ditta DANI Srl prevedono: 1) interventi edilizi di ridotta portata e interessanti la sola superficie scoperta, comunque circoscritta all'interno del perimetro dell'impianto, 2) il passaggio alla procedura "semplificata" normata dagli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/06 e D.M 05/02/98 alla "procedura ordinaria" di cui all'art. 208 del D.Lgs. stesso, al fine di poter far uscire la Ditta dalle limitazioni imposte dal D.M. 05/02/98, 3) l'inserimento di nuove tipologie di rifiuti conferibili e trattabili, 4) la riorganizzazione delle aree funzionali all'interno del complesso e l'incremento delle quantità massime stoccabili e trattabili di rifiuti.
- Lo strumento di pianificazione del comune di Venezia inquadra l'area destinata alle attività di cui alle lettere B (attività produttive), C (attività direzionali), D (servizi alle persone) dell'art.8 delle N.T.G.A., nonché le destinazioni di cui alle lettere E1 ed E2 alle condizioni di cui all'art.32.2; sono inoltre ammessi alloggi di servizio, di Superficie non superiore a 200 mq., nella misura di uno per ogni unità produttiva. Mentre per gli edifici esistenti sono ammessi tutti i tipi di intervento definiti all'art.7 delle N.T.G.A.
- Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali e regionali non prevedono particolari vincoli alla realizzazione del progetto in esame.
- Data la tipologia dell'attività della ditta DANI Srl e le misure tecnico gestionali attuate, non si prevedono effetti negativi significativi relativamente alle componenti socio-ambientali circostanti interessate, quali: emissioni in atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, rumore, produzione di rifiuti, salute pubblica, ecosistema, traffico, inquinamento luminoso e risorse naturali.
- Per le seguenti componenti: emissioni in atmosfera, emissioni odorigene e inquinamento acustico si prevedono le condizioni ambientali successivamente descritte.
- L'impianto in esame non comporta effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti ai siti della Rete Natura 2000 presi in esame, ubicati a una distanza di circa 4 Km.

### *Tutto ciò visto e considerato*

Il Comitato Tecnico VIA, all'unanimità dei presenti, **esprime parere di non assoggettabilità a procedura di VIA** al progetto presentato dalla ditta DANI Srl in relazione alla richiesta di passaggio dal regime semplificato al regime ordinario per l'impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi sito in Via Malcontenta, 18/b in località Malcontenta nel comune di Venezia, soggetto a verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., in quanto la modifica dell'impianto proposta, sia nello stato di fatto che in quello di progetto, non induce impatti significativi negativi sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse, con le seguenti condizioni ambientali:

#### Condizione ambientale n. 1

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	<u>Emissione di odori</u> In caso di segnalazioni da parte di recettori sensibili, queste andranno trasmesse direttamente alla Città metropolitana di Venezia oppure al/ai Comune/i, all'AULSS o all'ARPAV, che provvederanno all'inoltro alla Città metropolitana di Venezia stessa, in qualità di autorità competente al rilascio dell'autorizzazione all'esercizio. La città metropolitana potrà disporre



	<p>l'effettuazione di studio di impatto odorigeno, sulla base delle modalità operative contenute nel documento di orientamento operativo per la valutazione dell'impatto odorigeno (scaricabile al sito: <a href="https://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/strumenti">https://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/strumenti</a>). I risultati di tale valutazione dovranno essere inviati alla Città metropolitana di Venezia, al Comune e ad ARPAV, <b>entro 15 giorni</b> dalla conclusione dell'indagine medesima.</p> <p>Qualora dalla succitata indagine dovessero emergere delle criticità la ditta dovrà individuare e proporre alla Città metropolitana di Venezia, entro 60 giorni dall'accertamento, le soluzioni per il superamento delle stesse.</p>
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	I termini entro cui adottare le soluzioni per il superamento delle criticità (i cui valori di accettabilità sono indicati nel documento di orientamento operativo per la valutazione dell'impatto odorigeno), dovranno essere concordati con la Città metropolitana di Venezia.
Soggetto verificatore	Città metropolitana di Venezia avvalendosi di ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

### Condizione ambientale n. 2

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	<p><u>Emissioni in atmosfera</u></p> <p>Ai fini della tracciabilità dell'uso di strumentazione a possibile impatto sull'atmosfera, si ritiene opportuno che venga fornita una relazione che dia evidenza delle modalità che la ditta intende attuare per la registrazione inerente l'uso delle apparecchiature finalizzate allo svuotamento dei circuiti refrigeranti e dei circuiti dei compressori, condensatori e trasformatori al fine di evitare dispersione nell'ambiente dei clorofluorocarburi, HCFC, HFC. Le registrazioni (es. data/ora/durata...) dell'attività di estrazione siano rese disponibili su richiesta degli enti di controllo.</p>
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Quanto richiesto dovrà essere inviato con la documentazione di richiesta autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/2006 e smi.
Soggetto verificatore	Città metropolitana di Venezia

### Condizione ambientale n. 3

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	<p><u>Inquinamento acustico</u></p> <p>Al fine di confermare l'assenza di impatto significativo relativamente alle emissioni sonore, dovrà essere svolta una campagna di misure fonometriche post operam, specificamente orientata a verificare l'impatto delle attività svolte all'esterno nei confronti dei ricettori più vicini, ivi compresi gli insediamenti adibiti ad attività lavorative.</p> <p>Dovranno essere valutati i livelli differenziali considerando tempi di misura rappresentativi anche delle diverse fasi di lavorazione considerate singolarmente (ad esempio solo attività di scarraggio cassoni). Dovrà essere verificata anche la eventuale presenza di componenti impulsive secondo i criteri previsti dal DM 16/3/98 e applicata l'eventuale penalizzazione.</p> <p>L'espressione dei risultati dovrà riportare l'incertezza, comprensiva dell'incertezza delle misure e dell'eventuale incertezza della stima indiretta; i</p>



# Città metropolitana di Venezia

*Servizio Ambiente*

	<p>limiti si considereranno rispettati se il risultato della misura, incrementato dell'incertezza (valutata con livello di probabilità del 95 %), sarà inferiore al limite. Qualora ciò non si verificasse, dovranno essere attuate senza ritardo, e documentate, ulteriori misure di mitigazione.</p> <p>Dovrà essere trasmessa a Città metropolitana di Venezia la documentazione relativa alle verifiche fonometriche e l'eventuale documentazione che rechi l'evidenza dell'attuazione delle ulteriori misure di mitigazione e ne dimostri l'efficacia</p>
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	La documentazione richiesta dovrà essere trasmessa alla Città metropolitana di Venezia <b>entro 90 giorni</b> dal rilascio dell'autorizzazione all'esercizio definitivo.
Soggetto verificatore	Città metropolitana di Venezia anche avvalendosi di ARPAV, con eventuali oneri a carico del proponente ai sensi degli artt 7 e 15 della Legge n. 132/2016.

Il funzionario

Dott.ssa Anna Maria Pastore